

## Patrigno stupra bimba di 12 anni Lei partorisce Peruviano arrestato

Anni di abusi sessuali sulla figlia della compagna, solo una bambina. Fino a che la piccola, 12 anni, è rimasta incinta proprio dell'orco che avrebbe dovuto farle da padre. Per questo motivo, un peruviano di 36 anni è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale dagli uomini della squadra mobile di Piacenza.

La vicenda giudiziaria è cominciata un anno fa, quando la dodicenne, anche lei di origini sudamericane, che viveva a Piacenza con la madre, il patrigno e il fratellastro, ha cominciato ad accusare dolori addominali e nausea. I risultati della visita e dell'ecografia sono

## Violenza sessuale L'operaio è stato arrestato il 12 luglio all'aeroporto di Milano

stati sconvolgenti: la bambina era infatti incinta di cinque mesi.

I sospetti su chi potesse essere il padre sono subito caduti sul patrigno della piccola, un operaio di 36 anni che subito dopo i risultati della visita è scappato in Perù. Inizialmente sia la vittima della violenza sia la madre hanno cercato di coprire l'uomo ma, dopo una serie di colloqui con gli assistenti sociali, la piccola però ha raccontato tutto: fin da quando aveva 9 anni, il patrigno la minacciava fino a farla cadere alle sue aberranti richieste.

L'operaio accusato di violenza sessuale è stato arrestato il 12 luglio all'aeroporto di Milano Malpensa, mentre, probabilmente pensando di essere ormai al riparo da ogni accusa, stava tornando in Italia in cerca di lavoro. È stata resa nota solo adesso perché nel frattempo il bambino della piccola vittima è nato e l'esame del Dna ha accertato che il padre biologico è proprio il patrigno della vittima, che adesso è nel carcere piacentino delle Novate.

I servizi sociali che hanno seguito la vicenda hanno protetto la piccola diventata madre, ma si sono dovuti occupare anche del neonato che, per il momento, è stato dato in affidamento ad una famiglia in attesa di ulteriori decisioni del tribunale dei minori di Bologna. ♦

# Bocciati Moratti e Maroni Il giudice dà ragione ai Rom «Devono avere una casa»

**Il Tribunale ha accolto il ricorso delle dieci famiglie Rom: il sindaco Moratti, il ministro Maroni e il prefetto Lombardi sono tenuti a rispettare gli accordi: immobili «inagibili» che ora dovranno essere messi a norma.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Dove non arriva «il gran cuore di Milano» arriva la giustizia: il Tribunale ha accolto il ricorso delle dieci famiglie rom che chiedevano al sindaco Moratti, al ministro Maroni e al prefetto milanese Gian Valerio Lombardi, il rispetto degli accordi con cui a maggio scorso sono state individuate 25 case popolari da assegnare ad altrettante famiglie del campo nomadi regolare di via Triboniano, nel capoluogo lombardo. L'intesa, che rientrava nei cosiddetti «progetti di autonomia abitativa» sottoscritti dal Comune e dalla Prefettura con le associazioni del terzo settore, era stata sospesa l'estate scorsa dopo lo scoppio di fu-

## Furia leghista Il presidio del Carroccio anche ieri mentre si attendeva la sentenza

ribonde polemiche politiche, con la La Lega e parte del Pdl che accusavano palazzo Marino di mettere a disposizione dei nomadi alloggi popolari che sarebbero dovuti andare ai milanesi.

In realtà quelle case non potevano essere assegnate ai cittadini in lista d'attesa, anche perché sono tuttora «inagibili» e hanno bisogno di lavori di ristrutturazione. Tanto che il Comune aveva deciso di impiegare parte dei quattro milioni di euro destinati dall'Ue a Milano per l'inserimento abitativo delle famiglie rom e sinti alla ristrutturazione degli stessi appartamenti.

Le polemiche sono andate avanti fino all'intervento del ministro Maroni, arrivato il 27 settembre a Milano per sentenziare che «nessuna casa popolare andrà ai nomadi». Altri alloggi, aveva assicurato allora il titolare dell'Interno, sarebbero stati trovati «facendo leva sul gran cuore di Milano». Cosa che però non è avvenuta. Così le dieci famiglie, insieme agli avvocati Alber-

to Guarisio e Livio Neri, hanno deciso di fare ricorso al Tribunale. Il giudice Roberto Bichi gli ha dato ragione, e nell'ordinanza ha anche accusato il ministero dell'Interno, la Prefettura di Milano e il sindaco del capoluogo lombardo, di non aver voluto assegnare le case popolari ai rom, come prevedeva invece un accordo già stipulato, «in dipendenza dell'origine etnica» dei nomadi che dovevano entrare negli alloggi. Adesso il Comune ha tempo fino al 12 gennaio per rendere gli alloggi abitabili e consegnarli a queste famiglie, che potranno lasciare così il campo nomadi di via Triboniano.

La sentenza ha fatto infuriare la Lega, che oggi sarà in presidio davanti al Palazzo di Giustizia. Mentre per il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, il provvedimento del giudice discrimina i milanesi. Eppure, sostiene il capogruppo Pd in Consiglio comunale, Pierfrancesco Majorino, di fronte all'emergenza abitativa «il sindaco si ostina a non rendere utilizzabili i cinquemila appartamenti vuoti di proprietà pubblica, e per questo andrebbe condannata dal Tribunale del buonsenso».

Plaude alla sentenza milanese anche Livia Turco, responsabile politiche sociali e immigrazione del Pd, che sottolinea come sia stato rispettato il principio costituzionale secondo cui «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge». Mentre don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità, auspica che «non si faccia più polemica, che ci si rimbecchi le maniche e si superi in fretta il campo attraverso i percorsi che erano stati individuati». ♦

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it

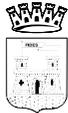


## C'è qualcuno a Milano che affitta un alloggio a un rifugiato politico?

Lui è camerunense ed è un rifugiato politico. Non scriveremo il suo nome, lui preferisce rimanere anonimo perché di problemi, come ci dice, ne ha già abbastanza. È in Italia da tre anni ed è scappato dal suo paese dove ora, dopo aver combattuto per la tutela dei diritti civili, rischia la vita. È un giornalista ed è molto colto. Trovare un lavoro, nonostante le sue competenze, è stato estremamente difficile. Da qualche mese, però, una web radio milanese che si occupa di immigrazione gli ha offerto un contratto. Finalmente, diciamo noi. Ma la parte bella della storia finisce qui e per il momento non si prevede un lieto fine. Perché il nostro amico, da due mesi, sta cercando di affittare un appartamento a Milano. Impresa disperata, a quanto pare. Si è affidato a più di una agenzia immobiliare e ha già perso cinque case. Il motivo? I proprietari degli appartamenti non affittano a stranieri. Non sono servite a nulla le lettere di garanzia firmate dai datori di lavoro e dal Consiglio Italiano per i rifugiati. La risposta, desolatamente, è stata sempre la stessa. Lui ha alloggiato per un po' di tempo in albergo, ma è stato costretto ad andarsene perché non è in grado di pagarselo. È tornato a Roma, ospite di un centro di accoglienza, anche se sta per essere mandato via essendo scaduto il tempo consentito per il pernottamento nella struttura. Lui avrebbe voluto passare il Natale nella sua nuova casa nella città che gli ha offerto una occupazione, adesso rischia di perdere anche quella. Questa storia è desolante e vergognosa e se chi legge volesse e potesse aiutare il nostro amico scriva a [abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it). Chi non ha «paura del nero», per favore, si faccia avanti. ♦

### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

  
*Comune di Livorno*  
**COMUNE DI LIVORNO  
UFFICIO PROVVEDITORATO**

Il Responsabile del Procedimento Dott. Nicola Falleni con disposizione n. 5132 del 02/12/2010 ha definitivamente aggiudicato l'affidamento del servizio di Tesoreria del Comune di Livorno alla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno con sede legale in Lucca.

Livorno, 15/12/2010

Il Responsabile Ufficio Provveditorato  
Dott. Antonio Bertelli